

La storia

GIUSEPPE LEGATO

Sono arrivati alle 7.30 del mattino. Con tuta blu e cartellino da lavoro, ma non sono potuti entrare in fabbrica né prendere servizio. Una quarantina di operai della Unilogistic, azienda che esegue lavori di confezionamento e spedizione - quindi logistica - per lo stabilimento Fiat di Rivalta, sono rimasti fuori dai cancelli.

Contratti

La loro azienda non avrebbe pagato i contributi ai dipendenti da qualche mese e questo avrebbe sostanzialmente obbligato Fiat a rescindere il contratto di collaborazione che andava avanti da sette anni. Ferree le regole di mercato. Chi non presenta certificati di regolarità contributiva (il cosiddetto Durec) non può essere ingaggiato per lavorare all'interno degli stabilimenti. Da qui la decisione - presa a malincuore - di lasciare i dipendenti fuori. Olga Longo, rappresentante della Cisl torinese ha raggiunto il manipolo di operai al sit-in davanti all'ingresso della fabbrica: «I dirigenti Fiat con cui ho parlato ci hanno spiegato che non avrebbero mai voluto lasciare fuori i ragazzi. La responsabilità è dell'azienda che non ha versato regolarmente i contributi. Certo ora anche Fiat può fare la sua parte». La rabbia sul volto degli operai, ieri mattina, era largamente visibile: «Siamo sconcertati - hanno rac-



Sit-in di protesta

Il gruppo di dipendenti della Unilogistic è rimasto ieri mattina davanti ai cancelli di Rivalta per protestare, ma ben sapendo di non avere ricevuto spiegazioni dalla sede centrale di Monza

Rivalta

Niente contributi? L'azienda resta fuori

La scelta forte di Fiat: cancelli chiusi per Unilogistic

contato - soprattutto per il modo con il quale abbiamo appreso la notizia. Ci hanno fatto venire fin qui quando il contratto è stato rescisso da due giorni ormai».

«Spariti nel nulla»

Invano, per ore, hanno tentato di contattare telefonicamente i vertici della loro azienda la Unilogistic che ha sede in Brianza, a Monza: «Nessuno risponde al telefono - hanno raccontato - sembrano scomparsi nel nulla.

Non riusciamo a capacitarci di cosa stia accadendo». Ora la speranza si chiama proprio Fiat: «Un anno e mezzo fa - racconta la sindacalista Longo - una sessantina di operai di questa ditta sono stati assorbiti direttamente dalla casa di Mirafiori. Speriamo che adesso possa avvenire la stessa cosa o attraverso un cambio d'appalto e con la cessione del ramo d'azienda in modo che possano essere riassorbiti da una realtà produttiva che a

sua volta garantisca loro la continuità del posto di lavoro».

Evitati disagi alla viabilità

La protesta è andata avanti per tutta la mattina senza alcuna conseguenza sulla viabilità e sulle consegne allo stabilimento grazie al buon senso dei lavoratori e alla presenza dei carabinieri di Orbassano - Compagnia di Moncalieri - che hanno seguito passo passo le operazioni di protesta.